



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

15-16 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**15-16 MARZO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**AMBIENTE** Convegno promosso dai civici Ibc in vista del referendum del prossimo 17 aprile

# “Trivelle, stop ai lanzicheneccchi”

Forte appello di Giancarlo Mantovani: “Le estrazioni distruggono il nostro territorio”

Luigi Ingegneri

ADRIA - Correva l'anno 1585 quando la Serenissima repubblica di Venezia emanò un decreto che prevedeva il taglio della mano destra e lo strappo di un occhio a chi metteva a rischio la sicurezza idraulica del territorio. La severa norma è stata ricordata l'altra sera da Giancarlo Mantovani direttore dei consorzi di bonifica Delta del Po e Adige Po, intervenuto al convegno “Trivelle e altre minacce: quale futuro per il nostro territorio” promosso dai civici di Impegno per il bene comune.

L'incontro era finalizzato “a sensibilizzare i cittadini ad andare a votare il prossimo 17 aprile al referendum - ha ricordato Omar Barbierato, candidato sindaco della lista civica - per bloccare ogni tentativo di ulteriori ricerche ed estrazioni in Adriatico e terraferma”.

Da parte sua, Leonardo Bonato, esponente Ibc, ha sottolineato “la totale disinformazione sulla questione oltre alle notizie false trasmesse dai mass media”. Mantovani, per il suo ruolo istituzionale, non è entrato nel merito del referendum



Da sinistra, Omar Barbierato, Leonardo Bonato e Giancarlo Mantovani

ma ha fatto un'analisi dettagliata della situazione del Delta mostrando immagini e dati da far rabbrivire il numeroso pubblico accorso in sala Cordella. Un dato su tutti, “L'area del Delta da Adria al mare - ha ricordato - costa 55 euro per ettaro all'anno per attività di pompaggio, in condizioni normali, per evitare che il territorio vada sotto acqua: moltiplicato per 40 mila ettari è facile immaginare i costi che la comunità

deve sostenere soltanto per sopravvivere, soldi che potrebbero essere destinati allo sviluppo di cui c'è grande bisogno. Tuttavia questa operazione - ha sottolineato il direttore della Bonifica - si rende necessaria perché il territorio del Delta è come un catino che mediamente è due metri e mezzo sotto il livello del mare e dei fiumi, con punte fino a 4 metri”. Perché questa situazione? “Prima delle estrazioni del metano - ha spiegato - con

forte produzione negli anni '50 e '60 la situazione non era così ma questa è la conseguenza della subsidenza perché è stato portato via metano e acqua in larghissima quantità”. Ecco perché Mantovani non ha dubbi sulla pericolosità di ulteriori estrazioni anche in mare ed ha concluso con un appello: “Fermate i lanzicheneccchi che vogliono distruggere il nostro territorio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





---

**Ambiente. Brusco (M5S): relazione ISS presenza Pfas da rifare, parametri sbagliati**

(Arv) Venezia 14 mar. 2016 - "Ci chiediamo chi ha deciso i metodi analitici". Lo dichiara in una nota il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, **Manuel Brusco**, commentando il documento dell'Istituto Superiore di Sanità dall'oggetto "Risultati analitici dei controlli sulle sostanze perfluorate su alimenti" del 19 febbraio, indirizzato alla Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare della Regione, con il quale si analizza la situazione della contaminazione della catena alimentare da sostanze perfluoroalchiliche nelle province di Vicenza, Verona e Padova.

"Ora, - prosegue la nota - prima di ripartire col nuovo campionamento, bisogna rivedere tale il metodo abbassando la soglia rilevabile a 0.1ng/g cioè 100ng/kg o addirittura a 0.05ng/g cioè 50ng /kg. Chi si occuperà delle nuove analisi? E il biomonitoraggio sulle persone che fine ha fatto? I metodi analitici usati non sono adeguati. Per fare un esempio, è come pesare un diamante su una bilancia pesa-persone. Non ne rileverà alcun peso.

Per i PFOS valori di LOQ (limite quantificabile) e LOD (limite rilevabile) così alti non permettono di verificare se la situazione rientri o meno nei parametri EFSA TDI (pari a 150/ng/kg peso corporeo/ giorno).

Finora - afferma Brusco - hanno speso inutilmente i nostri soldi: devono fare tutto di nuovo, secondo un protocollo ben chiaro e definito. Le analisi dovrebbero essere fatte in uno stesso laboratorio e non in laboratori diversi, perché non sono confrontabili i risultati di laboratori diversi. Inoltre, vediamo che non hanno fatto una scelta di tutti i tipi di pesci e alimenti che una persona mangia (legumi, altri tipi di carne e alimenti ecc) in modo da poter calcolare esattamente quanto una persona ingerisca di pfas al giorno. Nel vino e nei dolci per esempio ce ne sono e quanti?

Nelle zone contaminate se un cittadino mangia anche dosi normali di pesce e uova in un giorno è probabile che superi la dose massima stabilita dall'efsa per il pfos. Bisogna inoltre precisare - conclude Brusco - la provenienza del campione, se da allevamento, supermercato o altro, in modo da poter fare calcoli più realistici".



---

**Referendum Trivelle - Baldin, Berti, Brusco e Scarabel (M5S): "Sì, contro le trivelle. Ma serve una massiccia campagna di informazione"**

**(Arv) Venezia 15 mar. 2016** - "Secondo un sondaggio SWG, gli italiani sono molto sensibili ai temi ambientali: il 52% pensa che la qualità dell'ambiente sia seriamente minacciata e il 64% che la tutela dell'ambiente sia una necessità".

Lo dichiarano in una nota i consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle **Erika Baldin, Jacopo Berti, Manuel Brusco e Simone Scarabel** pronunciandosi in materia di referendum sulle trivellazioni.

"Questi dati - proseguono gli esponenti pentastellati - dovrebbero fare ben sperare in vista della consultazione referendaria del 17 aprile. Invece non basta: solo il 22% dice di essere informato su questo referendum, mentre il 40% ne ha solo sentito parlare. Peraltro, la stragrande maggioranza degli intervistati, il 78%, voterebbe Sì al referendum sulle trivelle. Esattamente come noi e come invitano a fare tutti i soggetti contrari alle trivellazioni in mare. Questo significa che si può raggiungere il quorum, come accadde in occasione del referendum sul nucleare, e che i Sì possono vincere, ma solo a condizione che si faccia una massiccia campagna di informazione per diffondere la conoscenza dei quesiti ed a favore dell'affluenza alle urne".

"Come abbiamo fatto fin dal principio - concludono i Consiglieri regionali del M5S - chiediamo la collaborazione di tutte le forze politiche in vista della campagna informativa e soprattutto sollecitiamo i media nazionali e locali a parlarne con servizi giornalieri dedicati al tema e approfondimenti nei talk show".



---

**Trivelle - Ciambetti (Com Prom. Ref): "Presentate le richieste spazi elettorali in tutti gli oltre 8 mila comuni italiani. il Comitato lancia un messaggio ai cittadini: Sì, il 17 aprile si può vincere"**

**(Arv) Venezia 15 mar. 2016 -** "Presentate le richieste per gli spazi elettorali in tutti gli oltre 8 mila comuni italiani: la campagna informativa per dire Sì all'abrogazione delle norme relative alle trivellazioni è iniziata". La notizia viene da **Roberto Ciambetti**, membro veneto del Comitato promotore del referendum Stop Trivelle. "Il Comitato composto dalle Regioni proponenti il referendum del 17 aprile prossimo – ha detto Ciambetti – è operativo e attivo: certo, confidiamo per la nostra campagna informativa nell'aiuto spontaneo di tanti cittadini e associazioni, ma noi come promotori siamo scesi in campo pur tra mille difficoltà e ostacoli convinti che si possa raggiungere un risultato che avrebbe dell'eccezionale, segnando una inversione di rotta nella riflessione sull'approvvigionamento energetico e nelle tematiche ambientali. Il fatto di essere riusciti a presentare la richiesta degli spazi elettorali in tutti i Comuni italiani dimostra la nostra vitalità ed è un chiaro segnale che vogliamo lanciare a tutti i cittadini: Sì, il 17 aprile si può vincere e si può far vincere l'ambiente, difendere la natura"

**ADIGE GUÀ.** Il Consorzio ha alzato le paratie del canale che scorre per 48 chilometri portando acqua in quattro province

## Il Leb apre la stagione irrigua «Potrebbe essere l'ultima»

Saranno riforniti oltre 350 ettari  
Il presidente lancia però l'allarme:  
«L'Autorità di bacino dell'Adige  
non ci ha dato garanzie per il 2017»

**Luca Florin**

Ieri mattina è stato dato ufficialmente il via da Cologna alla stagione irrigua 2016 di buona parte del Basso Veneto, ma c'è il rischio che questo rituale si sia ripetuto per l'ultima volta. A dirlo, senza mezzi termini, è stato Luciano Zampicinini, il presidente del consorzio Leb: realtà amministrativa che è espressione dei consorzi di bonifica del Veronese, del Vicentino e del Padovano e che gestisce l'omonimo canale che garantisce l'approvvigionamento idrico in un'area di circa 350 mila ettari che si estende tra le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia.

Il convegno, svoltosi al teatro Comunale di Cologna - in seguito all'apertura delle paratoie che ha consentito il riempimento della condotta che, con i suoi 48 chilometri, garantisce la presenza dell'ac-

qua sino a Cervarese Santa Croce, nel Padovano - ha portato notizie ben poco consolanti. «Per quest'anno la concessione per derivare l'acqua dall'Adige e renderla disponibile al comprensorio di nostra competenza dovrebbe esserci, anche se a voce ed in forma precaria, ma di garanzie per le stagioni a venire non ce ne sono», ha detto Zampicinini. «È vero che anche nel 2015 non c'è stata nessuna formalizzazione relativa al diritto di far defluire nel canale da marzo ad ottobre una media di 26,5 metri cubi di acqua al secondo, e che tutto fa pensare che la stessa cosa possa accadere anche in questa stagione. Ma il problema di fondo è che l'Autorità di bacino dell'Adige non ci ha voluto dire che l'autorizzazione ci sarà anche per quanto riguarda il 2017», ha spiegato il presidente del Leb. «Considerata la situazione, quindi, purtroppo non è possibile fare



Il bacino di decantazione del Leb a Cologna DIENNEFOTO

nessuna previsione, nemmeno a medio termine, e questo è un problema serio, visto che c'è una serie di distretti irrigui che potrebbero trovarsi a secco. Distretti presenti in ben 102 Comuni. È pensare che, quando avevo accettato questo ruolo, lo avevo fatto sognando di poter fare in modo che il canale potesse essere utilizzato anche per usi diversi rispetto a quello dell'irrigazione».

Ieri, infatti, oltre a dare avvio alla diffusione dell'acqua, compito fondante del Leb, il consorzio ha voluto mettere in mostra le proprie potenzialità. Lo ha fatto con una tavola rotonda nella quale lo stesso Zampicinini, ma anche il direttore Stefano Righetti ed

il docente dell'università di Padova Vincenzo Bixio, hanno spiegato che il consorzio ha presentato già nel 2014 una richiesta alla Regione volta ad aumentare del 20 per cento la portata media del canale. Una richiesta alla quale l'Autorità di bacino ha detto no. Anche se, secondo i tecnici, il canale Leb potrebbe assumere un valore ambientale, oltre che essere di maggior sostegno all'agricoltura. Se da una parte l'aumento della portata consentirebbe di ampliare l'area irrigabile, dall'altra l'immissione di più acqua nei canali permetterebbe di vivificare i centri abitati, compreso quello di Padova, e di fermare la risalita del cuneo salino dei fiumi

che sfociano in Adriatico.

Stando a quanto affermato da Zampicinini, però, la realizzazione di queste attività più che un sogno parrebbe essere una chimera. Anche se all'incontro di ieri le istituzioni hanno voluto essere presenti - c'erano i consiglieri regionali Alessandro Montagnoli, Giovanna Negro e Maurizio Conti, il presidente della Provincia di Verona Antonio Pastorello e rappresentanti di Comuni e Province - sta di fatto che la «festa del Leb» è stata anche un modo per lanciare un allarme. Un segnale di pericolo che riguarda la capacità di irrigazione di un comprensorio abitato da circa 850mila persone. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MONTECCHIA.** Collegamento di tipo militare al Colombaretta sul fiume

## Varato il ponte Servirà ai lavori «anti alluvioni»

Il «collaudo» a piedi dopo due ore di manovre per posare il grande manufatto; entro due anni i bacini d'invaso a tutela di Monteforte d'Alpone

Paola Dalli Cani

Ore 11.47: il responsabile del cantiere del bacino Colombaretta, Luigi Azzariti, «collaudo» con una passeggiata dalla sponda sinistra alla destra, il ponte sull'Alpone. Ci sono volute quasi due ore, ieri mattina, a Montecchia, per veder posizionare il ponte che sarà utilizzato dai mezzi pesanti, verso l'area dove la Regione costruirà il bacino di laminazione dell'Alpone che metterà in sicurezza la zona a valle, cioè Monteforte.

Il ponte, manufatto di servizio per le esigenze del cantiere, sarà pienamente operativo in meno di un mese, la stessa tempistica prevista dalla Sezione di Verona del Bacino idrografico Adige-Po (ex Genio civile) per dare il via ai lavori di costruzione dell'invaso del fiume. «Il progetto andrà in approvazione a giorni», spiegavano ieri i funzionari dell'ex Genio. Il ponte è una struttura di prima cate-

goria (quella dei ponti militari, con il massimo della portata), è lungo 20 metri, largo 5 e pesa 26 tonnellate. Sulla sponda in sinistra Alpone era stato «spiaggiato» il 3 marzo, ma il maltempo, incompatibile con alcune fasi finali di lavorazione, ha ritardato un po' la tabella di marcia. Ieri, però, dopo l'arrivo della mastodontica gru a servizio del cantiere della ditta Sitta (titolare dei lavori), è iniziata la lunga preparazione del ponte che, dopo essere stato imbragato, è stato sollevato verso l'alveo, in parallelo alle sponde, quindi ruotato e, infine, collocato sulle spalle di sostegno in cemento armato.

«Ora manca il getto in calcestruzzo, quindi l'asfaltatura e la realizzazione delle rampe sui due lati perché tra spalla e piano campagna c'è un mezzo metro di dislivello; dopo di che», spiegava Azzariti, «sarà operativo». Si tratta di un ponte di cantiere che sarà usato solo da mezzi pesanti che, provenendo dalla provin-

ciale 17 «della Val d'Alpone» (cioè dalla sponda sinistra) scaricheranno attrezzature e materiali a ridosso dell'argine destro. Da realizzare c'è un'opera di difesa idraulica individuata fin dal 2005 dall'Autorità di bacino dell'Adige, nel contesto del Piano di assetto idrogeologico del territorio, e ripresa dopo l'alluvione del 2010. Il presidio idraulico, del costo di 12,7 milioni interamente coperti con fondi commissariati dell'alluvione, si svilupperà su due casse: la cassa di monte si attiverà (attraverso uno sfioratore lungo 98 metri) quando l'Alpone scenderà a 60 metri cubi al secondo; solo al raggiungimento del colmo, attraverso un secondo sfioratore, inizierà il travaso automatico nella cassa di valle. Il bacino si estenderà su una superficie di 31 ettari e avrà una capacità totale di invaso di 935 mila metri cubi d'acqua. La Regione (che realizza l'opera progettata nel 2013 dall'ingegner Umberto

Anti, attuale direttore della Sezione di Verona del Bacino idrografico Adige-Po) conta di veder conclusi i lavori in due anni, a partire dalla consegna dell'opera.

Sull'argine destro ieri si sono fermati in tanti, per lo più persone che percorrevano la ciclabile: il sindaco Edoardo Pallaro, invece, è arrivato appositamente: «Mi ha informato l'ex Genio. Non cambio idea sul bacino», ha detto, ribadendo la sua contrarietà all'opera che ritiene non risolutiva e devastante per il territorio, «ma spero che almeno questo ponte poi rimanga a servizio della collettività». Sul destino del manufatto si deciderà a lavori finiti: renderlo transitabile a chiunque renderebbe necessari, infatti, alcuni interventi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posa del ponte di 26 tonnellate, passaggio sopra l'Alpone, al bacino Colombaretta, per permettere i lavori anti alluvione dell'Alpone AMATO



## RISORGIVE. Protestano Comuni e Consorzio Ciclabile e cantieri, tempi troppo stretti per indire la gara

«Tre mesi di ritardo per i finanziamenti, ora Venezia deve prorogare il bando al 30 settembre»

Ciclabile delle Risorgive, corsa contro il tempo. Gli otto comuni interessati, San Giovanni Lupatoto, Valeggio, Povegliano, Castel d'Azzano, Buttapietra, Vigasio, Zevio e Villafranca, hanno perso tre mesi per le complessità dell'iter di finanziamento dell'opera. Mesi che ora rischiano di compromettere la possibilità di presentare in tempo, entro il 30 giugno, il bando di affidamento dei lavori da due milioni. Gli ostacoli per mettere a gara l'appalto preoccupano il gruppo di lavoro che porta avanti il progetto, formato dagli amministratori degli otto Comuni e dal Consorzio di Bonifica Veronese, che ha curato la progettazione.

In un incontro in sede del Consorzio di Bonifica, ospite del presidente Antonio Tomazzoli e del direttore generale Roberto Bin - fa sapere una nota del Consorzio - «il gruppo ha chiesto alla Regio-

ne di considerare i tre mesi di ritardo. È indispensabile prorogare il termine di pubblicazione dell'appalto dal 30 giugno al 30 settembre».

«Stiamo convocando la Conferenza servizi per accelerare l'iter, ma non è pensabile che siano i Comuni a pagare per i mesi persi», hanno fatto presente gli amministratori all'assessore regionale Elisa De Berti. L'assessore ha replicato che, tenuto conto che il finanziamento sarà erogato dalla Regione ma con fondi europei, sarà difficile poter far slittare i tempi. I tecnici di San Giovanni hanno spiegato la corsa ad ostacoli per bandire l'affidamento per i 31 chilometri della ciclabile che collega l'Adige con il Mincio, correndo lungo il canale raccoglitore principale del Consorzio di Bonifica Veronese. Sono 22 i chilometri dal parco naturale di Pontoncello a Villafranca e nove da Villafranca a Valeggio, dove è previsto un raccordo con la ciclabile Peschiera-Mantova. La gara sarà appaltata secondo la procedura economicamente vantaggiosa. •



**STAGIONE IRRIGUA****Sicurezza idraulica monitorata dal consorzio di bonifica Leb**

► ESTE

A due settimane dall'apertura della stagione irrigua, l'ondata di maltempo ha alzato lo stato di allarme in tutto il Veneto. Per questo il Leb, il consorzio di bonifica di secondo grado Lessinio, Euganeo, Berico, sta intervenendo in questi giorni per garantire la sicurezza idraulica del territorio, come spiega il presidente Luciano Zampicini: «A partire da venerdì scorso abbiamo attivato un sistema di derivazione delle piene sottraendo al canale Bisatto 1.400.000 metri cubi d'acqua, che vengono scaricati nel Bacchiglione. In questo modo le aree a rischio di Bar-

barano Vicentino ricevono un beneficio immediato, che riguarda inoltre le zone dei Comuni di Este, Montegrotto Terme e Abano Terme».

Il canale Leb, deputato principalmente alla funzione irrigua, nei suoi 48 km di lunghezza non solo garantisce l'irrigazione per 82.675 ha di territorio servendo le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, ma svolge anche un importante ruolo di tutela del territorio e di beneficio ambientale. «Al contrario di quanto erroneamente si pensa, il canale Leb porta l'acqua pulita dell'Adige in fiumi che invece sono ricettacolo di scarichi industriali. I  
(n.c.)



**ARZERGRANDE****Un appello ai candidati sulla sicurezza idrogeologica**

► ARZERGRANDE

Un appello per la vera sicurezza idrogeologica. È quello lanciato dal Comitato intercomunale Brenta Sicuro a tutte le liste che si candideranno alle elezioni comunali. Un'iniziativa sostenuta con un forte volantinaggio non solo in paese ma anche in altri Comuni padovani come Noventa Padovana e veneziani come Campolongo Maggiore, Fossò, Fiesso e Vigonovo. «Chiediamo» spiega il comitato «che la sicurezza idraulica sia posta come priorità sia per le problematiche locali (piano acque e la sua applicazione, pulizia fossati, pulizia e manutenzione arginature, arature che rispettino i regolamenti e non danneggino i fossati, pulizia caditoie) che per le problematiche "macro", con l'attenzione ai grandi percorsi d'acqua anche se di competenza dell'Autorità di Bacino e Consorziale. Auspichiamo che le liste candidate promuovano iniziative concrete e misurabili, per sollecitare la salvaguardia dei territori. Un impegno, dettagliato e per iscritto, a condividere la problematica all'interno di ogni sede istituzionale, superando ogni confine di partito e di ripartizione provinciale».

(a.c.)



## Contratto di fiume, 64 azioni in programma per il Marzenego

**RESANA.** Diventa operativo il Contratto di fiume relativo al Marzenego: l'annuncio è stato fatto nell'assemblea di bacino tenutasi la settimana scorsa e composta da 26 enti tra comuni, istituzioni pubbliche e associazioni interessati alla tutela di questo corso d'acqua. Nella riunione sono stati costituiti cinque tavoli di lavoro che dovranno lavorare alla realizzazione degli obiettivi del Contratto di fiume. 64 le azioni del programma che nel quinquennio 2016-2020 tenderanno al miglioramento ecologico e paesaggistico del sistema fluviale del Marzenego, all'attuazione di una gestione

integrata del rischio idraulico, alla promozione della valorizzazione sociale ed economica dei luoghi toccati dal fiume, nella tutela della qualità della vita delle comunità attraversate dal fiume. Il primo dei tavoli di lavoro si riunirà subito Pasqua e si occuperà di studiare le criticità idrauliche, predisporre un masterplan idraulico-ambientale del bacino del Marzenego, redigere la mappatura dei tombinamenti dei corsi d'acqua e rimuovere quelli non necessari, riqualificando i fossi e di scrivere le linee guida per la divulgazione delle buone pratiche di drenaggio urbano sostenibile. (d.n.)



## LOREGGIA Il sindaco Bui «Allarme nutrie, la Regione deve intervenire al più presto»

(L.Lev.) «La Regione ed il Parlamento intervengano al più presto!». Questa è l'esplicita richiesta del vicepresidente della Provincia di Padova, Fabio Bui, che interviene sulla vicenda delle nutrie che stanno letteralmente spopolando e invadendo gli argini, con pericolo di aggressione per le persone. A questo proposito il vicepresidente Bui, e sindaco di Loreggia, chiede un articolato Piano regionale straordinario per l'abbattimento delle nutrie, da predisporre immediatamente con il coinvolgimento delle associazioni venatorie. «Va subito organizzata una campagna di abbattimento programmata e definitiva, perché le nutrie non aspettano i tempi della burocrazia e i rimpalli di compe-

tenze per riprodursi e provocare gravi danni - spiega Bui - Non è più sostenibile sopportare l'inerzia normativa e lo scarica barile delle responsabilità, con i sindaci costretti ancora una volta a subire un'emergenza ambientale dalle dimensioni di rischio smisurate. Gli argini del nostro territorio si sono ormai trasformati in un colabrodo per la massiccia presenza di questi roditori, e la Regione deve scegliere se preferisce tutelare le nutrie o i propri cittadini. Questi animali vanno abbattuti non soltanto per i danni ambientali che riescono a produrre, ma anche per il rischio sanitario che inducono, visto che rappresentano un possibile vettore di leptospirosi alla pari dei topi».



**DELTA**

# Acqua e impianti irrigui, concordato il calendario anti siccità

(G.Dia.) Prove di razionalizzazione della risorsa acqua in vista della bella stagione. Il maltempo degli ultimi giorni, infatti, non fa abbassare la guardia agli operatori agricoli e ai Consorzi di Bonifica. L'ente di bonifica Delta del Po è senz'altro tra i consorzi più impegnati sul fronte infrastrutture. Da circa un mese è in funzione un nuovo impianto irriguo che serve circa 400 ettari di terreno prevalentemente sabbioso, di oltre 50 imprese agricole, vocato a culture orticole, costato 5,2 milioni, che ha portato acqua dove non c'è mai stata se non quella prelevata dai pozzi, per i quali

gli operatori agricoli pagavano una tassa ora eliminata. L'acqua prelevata dal fiume Adige, però, alla fine, e quella eventualmente superflua, viene rimessa nel fiume Brenta, deve essere usata con intelligenza, senza sprechi, quanta e quando serve. Per questo, il direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani e il capo zona nord, geometra Giorgio Siviero, insieme alle associazioni di categoria: Coldiretti, Cia e Confagricoltura di Chioggia, hanno concordato un calendario settimanale di funzionamento degli impianti irrigui del territorio che, in caso di una siccità imprevista, potrà subire

variazioni. Per marzo gli impianti irrigui funzioneranno 3 giorni alla settimana: lunedì, martedì, giovedì; in aprile, 4 giorni: lunedì, martedì, giovedì, venerdì; maggio, 5 giorni: dal lunedì al venerdì; giugno, 4 giorni: lunedì, martedì, giovedì, venerdì; luglio, dall'1 al 15, 4 giorni: lunedì, martedì, giovedì e venerdì; dal 16 al 31, 7 giorni (sabato e domenica fino alle 12); agosto, 7 giorni, come la seconda quindicina di luglio; settembre, 4 giorni: lunedì, martedì, giovedì, venerdì; ottobre e novembre, fermo; dicembre, 1 giorno, il martedì.

© riproduzione riservata





INQUINAMENTO La gente di Carpanedo preoccupata ha avvisato l'assessore

«L'acqua è rossa!», è allarme

Nello scolo di via Pellico una scia di un chilometro dalla zona industriale

Francesco Cavallaro

ALBIGNASEGO

Allarme acqua rossastra nello scolo di via Silvio Pellico, a Carpanedo di Albignasego. È da sabato scorso che sulla superficie della canaletta si nota un liquido presumibilmente inquinante il cui fronte è lungo quasi un chilometro. Parte dalla zona industriale per terminare verso il centro della frazione. I residenti hanno allertato immediatamente l'assessore all'ambiente Filippo Montin. Ieri mattina hanno effettuato un sopralluogo sia l'Unione della polizia municipale Pratiarcati (presente anche il comandante Luca Sattin) che i tecnici dell'Arpav. Questi ultimi hanno prelevato dei campioni di acqua. Nei prossimi giorni verranno divulgati i risultati delle analisi. «Stiamo monitorando la situazione», commenta lo stesso Montin. «I vigili urbani hanno aperto diversi pozzetti per cercare di capire da dove inizia questo sversamento. Per il momento non possiamo sbilanciarci. Di sicuro l'acqua rossa non è un bel biglietto da visita per la nostra cittadina». È già la terza volta nel giro di un paio d'anni che lo scolo di via Pellico assume un sinistro colore rossastro. Ora i residenti, molti dei quali fanno parte del comitato spontaneo Tutela del nostro territorio, vogliono vederci definitivamente chiaro. «D'estate diversi imprenditori agricoli utilizzano quella canaletta per irrigare i campi», sottolinea il medesimo comitato. «Desideriamo sapere se le

nostre colture corrono dei rischi ambientali».

Domenica la macchia rossastra sembrava essersi dissolta. Ma ieri mattina è ricomparsa in maniera ancora più intensa. «Qualora l'inquinamento fosse imputabile ad un'industria questa dovrebbe venire sanzionata dalle autorità competenti», con-

tinuano gli abitanti. «Siamo certi che non si tratta di una famiglia. Qui ci conosciamo tutti; nessuno si permetterebbe di compiere uno scempio del genere ai danni del fossato».

«In questi giorni l'acqua sta ristagnando», concludono. «Probabilmente è morto più di qualche pesce. Occorre tenere d'occhio l'unico tubo che esce dall'area artigianale di strada Battaglia». Le altre volte il liquido inquinante era stato lavato dall'acqua piovana. Da verificare se il Consorzio di bonifica Bacchiglione, competente per quel tratto di canaletta, immetterà ulteriore acqua nello scolo per «smacchiarlo».

Ieri il sopralluogo e i prelievi per le analisi: a giorni i risultati

Thumbnail of the newspaper page with various headlines: 'Albignasego', 'Vita cittadina', 'Baratto amministrativo, quando non si riesce proprio a pagare le tasse', 'Impianti il palazzo intitolato a Gazzabini', 'Si inaugura la nuova palestra della boxe'.